

Laguna, economia e ambiente

Crisi Clea, Mose e cantieri a rischio

►La cooperativa di Campolongo, quinta in Italia nel settore delle costruzioni, ha chiesto il concordato preventivo

►La ditta vuole sospendere le opere ancora in corso per conto della capofila Kostruttiva. Che replica: «Non ci saranno ritardi»

IMPRESE IN CRISI

VENEZIA Quattro mesi (120 giorni) per presentare la proposta definitiva di concordato preventivo, assieme ad un accordo per la ristrutturazione dei debiti. E, nel frattempo, il 9 luglio si deciderà sulla sospensione delle lavorazioni nei cantieri e perfino dello scioglimento dei contratti di appalto. È crisi, crisi nera per la Clea, la cooperativa di costruzioni di Campolongo Maggiore che opera, per conto del consorzio Kostruttiva di cui è tra i maggiori soci, anche nelle opere complementari del Mose. Non nei sistemi delle paratoie, ma in tutto quello che ci sta attorno nelle bocche di porto. Uno stop che potrebbe avere anche delle ripercussioni in questa fase finale della realizzazione della grande opera.

150 DIPENDENTI

Il Tribunale di Venezia ha ammesso il concordato con riserva chiesto dalla cooperativa che conta circa 150 dipendenti, con appalti e lavori in mezza Italia ma alle prese con una crisi finanziaria e un indebitamento apparentemente senza altre vie d'uscita. Il giudice delegato della sezione fallimentare ha nominato il commercialista (e direttore generale del Venezia calcio) Dante Scibilia quale commissario giudiziale che dovrà accompagnare la procedura per la coop fondata 61 anni fa, cresciuta progressivamente (anche grazie all'interessamento di Lino Brentan, che più di qualcuno ricorderà come il "re delle autostrade", finito in carcere per mazzette), fino a diventare la quinta realtà cooperativa nel settore delle costruzioni in Italia. Ma la crisi dell'edilizia, un maxi-appalto rescisso per l'ospedale di Trieste (intervento da 140 milioni

IL COMMERCIALISTA DANTE SCIBILIA NOMINATO COMMISSARIO. IN BILICO PURE I LAVORI A FORTE SAN FELICE A CHIOGGIA

IL FINANZIAMENTO

VENEZIA Il Parlamento europeo ha confermato il trasferimento a quattro paesi europei (Italia, Austria, Portogallo e Spagna) delle risorse del fondo di solidarietà per i disastri naturali.

E proprio a Venezia e alle regioni alluvionate tra ottobre e novembre scorsi andranno 211 milioni e 700mila euro.

Si tratta del 75% delle risorse (279 milioni) stanziati per i quattro paesi.

La relazione di José Manuel Fernandes è stata approvata mercoledì sera con 680 voti favorevoli, 7 contrari e 1 astensione.

Alla Spagna andranno 56,7 milioni di euro in seguito alle alluvioni che avevano colpito le aree di Castiglia-La Mancia, Andalusia e Murcia a settembre 2019, mentre 8,2 milioni di euro sono destinati al Portogallo per i danni causati nelle Azzorre dall'uragano Lorenzo a ottobre 2019.

Infine, 2,3 milioni di euro so-



VENEZIA Clea è nel consorzio Kostruttiva che si occupa ora della realizzazione delle opere alle bocche di porto: il presidente Rizzo allontana l'ipotesi di ritardi di esecuzione

con la Clea capofila) e i mancati pagamenti per almeno 13 milioni di euro delle opere realizzate per conto di Kostruttiva nel periodo in cui quest'ultima si trovava a sua volta in concordato, hanno aperto una voragine nelle casse della cooperativa di Campolongo.

OPERE IN TUTTA ITALIA

È stata la stessa Clea a chiedere, nella domanda di ammissione al concordato preventivo depositata il 1. giugno scorso, lo scioglimento o la sospensione (per almeno 60 giorni, prorogabili di altri 60) di una miriade di appalti in giro per l'Italia: i lavori di recupero del Forte S. Felice a Chioggia, l'ampliamento del depuratore di Cervarese Santa Croce (Pd), la messa in sicurezza delle fonti idropotabili contaminate da Pfas di Acque Veronesi, la ristrutturazione di una palazzina a Ferrara, il nuovo palazzo della Provincia dell'Aquila, i lavori di recupero del Castello di Colloredo di Monte Albano (Udine), l'adeguamento generale del depuratore di Thiene (Vi), uno svincolo a Pisa. Di tutto, insomma, fino ai contratti con Kostruttiva relativi alle opere complementari del Mose: la realizzazione dell'edificio "Automazione e controllo" sul cassone di spalla sud Bocca di Chioggia; gli

interventi alla Bocca di Lido-Treporti e le attività di coordinamento, manutentive e di ripristino delle opere della Bocca di Lido Treporti e Lido San Nicolò.

Devis Rizzo, presidente di Kostruttiva, non teme comunque ripercussioni sull'andamento dei lavori del Mose. «La crisi di Clea, socio storico del nostro consorzio, è dovuta ad una serie di cause di varia natura. Sì, - ammette Rizzo - questa cooperativa è molto esposta nei nostri confronti, ma non è Kostruttiva la causa principale della richiesta di concordato. A prescindere dall'istanza che hanno presentato, alcuni cantieri del Mose in cui sono presenti sono di fatto fermi. Capisco la loro richiesta di sospensione, perché consente di guadagnare tempo per chi deve redigere il piano di ristrutturazione. Non vedo comunque problemi per il completamento dei lavori che, va sottolineato, sono affidati a Kostruttiva la quale può indicare anche altri suoi consorziati per terminare gli interventi. Anche se non credo che Clea voglia davvero abbandonare le opere del Consorzio Venezia Nuova».

Fulvio Fenzo
(altro servizio a pagina 12 del fascicolo nazionale)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Consorzio Venezia Nuova

Fiengo: «Chi fa ricerca escluso dai progetti»

VENEZIA (r.vitt) È il numero di dicembre 2019, ma è uscito solo ora. «I quaderni della Laguna», pubblicazione del Consorzio Venezia Nuova, è diventato un giornale a cadenza annuale. Dopo un triennio fa il punto l'amministratore straordinario Giuseppe Fiengo, «casualmente iscritto all'Albo speciale dei direttori di riviste» con l'obiettivo di «assicurare, dopo la tempesta, la sopravvivenza di una testata che poteva costituire, nella gestione della Laguna e del Sistema Mose, uno strumento di informazione e di dibattito scientifico».

Nel numero uscito si parla di studi e monitoraggi della Laguna, che rappresentano «un'attività propedeutica necessaria agli interventi che consentano di salvaguardare un patrimonio ambientale e paesaggistico, unico nel suo genere».

Fiengo sottolinea però uno scollamento «tra quello che si

studia e si elabora con le ricerche teoriche e/o sul campo e quello che poi si riesce, sul piano pratico, a realizzare». E aggiunge che «Le scelte operative si incanalano per rivoli nei quali i progetti perdono di vista gli obiettivi per i quali gli studi vengono proposti e condotti a termine». Il riferimento è al Piano Europa, che «nasce più come mediazione tra istanze locali che dagli studi e i monitoraggi che, secondo la Commissione Europea, dovevano accompagnare gli interventi del Mose alle bocche di porto». E sottolinea come si crei una discontinuità tale per cui «chi

ha studiato il fenomeno si sente insoddisfatto, chi progetta perde di vista l'obiettivo primario della ricerca e chi realizza gli interventi fa i conti con le disponibilità finanziarie e con il mercato».

Secondo Fiengo bisognerebbe che effettua lo studio fosse messo anche in grado di partecipare attivamente alla progettazione, anche eventualmente in contraddittorio con altri. «La cura degli interessi pubblici non può essere fatta per compartimenti stagni, attraverso monopoli, cui paradossalmente aspira talvolta anche chi fa ricerca; occorre al contrario lavorare insieme, con procedure trasparenti e, se occorre, con un contraddittorio anche vivace. Spetta alla politica valutare definitivamente gli impatti e scegliere con motivazioni, possibilmente chiare, il da farsi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli aiuti All'Italia il 75 per cento dello stanziamento

Da Bruxelles in arrivo i finanziamenti dal fondo europeo per i disastri naturali

non previsti per coprire le gravi inondazioni di novembre 2019 nel sud-ovest dell'Austria, in particolare in Carinzia e nel Tirolo orientale.

«Nella sessione plenaria del Parlamento europeo, è stato dato il via libera al Fondo di solidarietà per le alluvioni 2019 -

A DISPOSIZIONE DI 17 REGIONI QUASI 212 MILIONI DI CUI UN TERZO DESTINATO A VENEZIA

ha annunciato con soddisfazione Andrea Martella, sottosegretario alla Presidenza del Consiglio.

«Sono 17 le regioni italiane che sono state coinvolte nell'autunno 2019 da frane, alluvioni e smottamenti e che hanno riportato gravi danni su proprietà pubbliche e private, attività commerciali ed industriali. I contributi attribuiti all'Italia verranno ora distribuiti da Governo e Protezione civile e circa un terzo spetterà proprio al Veneto e a Venezia» precisa Martella.

Che non manca di lanciare una bordata contro il sindaco Luigi Brugnaro: «Con questa



FORZA ITALIA
Antonio Tajani

decisione del Parlamento europeo si smentisce, ancora una volta, la propaganda a senso unico che arriva dall'amministrazione comunale veneziana. Una propaganda non solo lamentosa ma che vuole tentare di nascondere l'evidenza dei sostegni reali che il Governo

IL SOTTOSEGRETARIO ANDREA MARTELLA CONTRO BRUGNARO: «PROPAGANDA LAMENTOSA CONTRO IL GOVERNO»

ha messo in campo. Non è un caso che lo stesso sindaco in queste settimane abbia fatto sfoggio di elenchi di beneficiari di indennizzi per l'acqua alta del 12 novembre, sottacendo però accuratamente che queste risorse sono frutto di decisioni del governo, come è doveroso che sia. Nella fase delicata che stiamo vivendo - conclude il sottosegretario - non possiamo più perdere tempo in una sterile contrapposizione politica. Ognuno deve fare la sua parte: nel rispetto istituzionale e per il bene comune».

Sul tema è intervenuto anche Antonio Tajani, vicepresidente di Forza Italia.

«Tutti ci ricordiamo - ha detto - i danni causati dalle alluvioni: frane, allagamenti di edifici pubblici e privati, interruzioni della rete stradale, elettrica, del gas. Tutti abbiamo ancora negli occhi l'inondazione di Venezia. È un dovere dell'Unione dare aiuti in casi di necessità. Questa è l'Europa che funziona. È un'altra battaglia vinta a Bruxelles».

© RIPRODUZIONE RISERVATA